

**CFC 017 E**  
**John Vennari**  
**Perché usiamo il Catechismo di San Pio X – Parte 1**

**Shoot Date: 10/3/12**  
**Original: Trans-Hub**  
**Format, Relisten, edits typed: LH 10/23/12- 40 min**  
**Content: CG**  
**Content Edits typed: LH**  
**John Vennari 5/31/13**

**TC: 26:44**

**Edited by jv**

**[1 Voce Maschile – John Vennari]**

**John Vennari:** salve e benvenuti a “Le certezze della Fede Cattolica”. Sono John Vennari e come sapete, se ci state seguendo, in questa serie di trasmissioni analizziamo il Catechismo di Papa San Pio X, una specie di manuale d’uso della Fede Cattolica. Abbiamo già analizzato alcuni capitoli iniziali di questo Catechismo, ma con la puntata di oggi voglio fare una pausa per rispondere ad una domanda che alcuni telespettatori ci hanno rivolto nelle ultime settimane: perché dovremmo usare proprio il Catechismo di San Pio X?

Questo catechismo venne pubblicato attorno al 1910 e dopo il Concilio Vaticano Secondo, se non erro nel 1993, il Vaticano ne ha pubblicato un altro. Perché mai non usiamo il catechismo nuovo? Ecco, è proprio su questa domanda che voglio soffermarmi nella puntata di oggi. Esistono due buoni motivi per i quali abbiamo deciso di usare il Catechismo di San Pio X: innanzitutto perché è più conciso ed è scritto sotto forma di domanda e risposta, la tipica struttura dei catechismi tradizionali. Chi tra di voi ci segue sin dall’inizio avrà notato che non ci stiamo certo limitando a leggere le parole del Catechismo, non ci fermiamo a dire: “siede alla destra del Padre Onnipotente” senza fornire una spiegazione precisa di ciò che significano quelle parole; ecco, il catechismo di San Pio X, fornendoci definizioni breve e concise della nostra Fede che possiamo poi spiegare nei dettagli, è fondamentale per una trasmissione divulgativa come la nostra.

Questo da un punto di vista pratico, mentre da un punto di vista religioso, è bene ricordare che noi Cattolici siamo obbligati a mantenerci saldi alla Fede Cattolica, integra ed inviolata (secondo ciò che ci insegna il Simbolo Atanasiano), ma questo non solo perché ce lo insegna quel Simbolo (anche se è una ragione più che sufficiente e molto importante, non va certo sminuita!) ma soprattutto perché la verità in se e per sé non è soggetta a cambiamenti. La verità è una realtà oggettiva al di fuori di noi: gli alberi sono fatti di legno, è una realtà. Che cosa pensereste se un insegnante vi dicesse: “beh, per 2000 anni vi abbiamo raccontato questa dottrina vecchia e trita, secondo cui l’albero è fatto di legno, ma non è più attuale, non è più eccitante, non è più dinamica... abbiamo bisogno di una nuova dottrina che ci dica che gli alberi sono fatti di gelatina che *però sembra legno!*” Ecco, cosa pensereste di una persona del genere? Che la gelatina ce l’ha al posto del cervello, non trovate? Trovereste che ciò che dice è profondamente sbagliato, non è così?

Non possiamo cambiare la verità sulla base su ciò che ci piace o meno, non possiamo cambiare la verità perché la verità non può essere cambiata. Neanche se a deciderlo fosse un voto di maggioranza, anche

perché – a questo proposito – lo sapete cosa successe nel Vangelo quando a decidere una cosa fu il voto della maggioranza? Se non ve lo ricordate ve lo dico io: era Venerdì Santo e Pilato chiese al popolo “chi dei due volete libero, Cristo o Barabba?” E il popolo decise a maggioranza... sapete tutti chi scelsero, quindi rifletteteci bene se siete tra coloro che ritengono che la maggioranza abbia sempre ragione. “Dacci Barabba, ladro e assassino”, disse il popolo d’Israele, invece che la seconda persona della Santissima Trinità. Questo ci fa capire che la democrazia non è la risposta a tutti i mali del mondo solo perché decide la maggioranza delle persone, anzi. La maggioranza non può cambiare la realtà di una verità, ed è per questo che continuiamo ad usare il Catechismo di San Pio X, perché in esso si insegnano, immutate, le verità che sono state sempre insegnate dalla Fede Cattolica, in modo integro ed inviolato, come si recita nel Simbolo Atanasiano. Noi siamo tenuti a credere a questo principio, tra l’altro assolutamente di buon senso, anche per i decreti infallibili pronunciati dal concilio Vaticano primo, secondo i quali i cattolici sono tenuti ad osservare la fede cattolica con lo stesso significato e con la stessa spiegazione che la Chiesa ha sempre fornito nel corso della sua storia. Nessuna dottrina quindi può essere interpretata in modo diverso rispetto a ciò che la Chiesa ha sempre insegnato. Nel giuramento contro il modernismo imposto da San Pio X a tutti i sacerdoti, era presente la stessa formula indicata dal concilio Vaticano primo, e cioè che siamo tenuti ad osservare la fede cattolica con lo stesso significato e con la stessa spiegazione che la Chiesa ha sempre fornito nel corso della sua storia; per questo motivo non possiamo credere in una dottrina *cosiddetta* cattolica se essa va contro ciò che la Chiesa ha sempre insegnato.

Ora, sappiamo che nel corso dei secoli la dottrina della Chiesa è stata spiegata e compresa in modo migliore, e abbiamo ricevuto definizioni dogmatiche che, ad esempio, non esistevano prima del concilio di Trento; tuttavia tale concilio, sempre per fare un esempio, non definì alcuna nuova dottrina, né decise di cambiarne una preesistente; si limitò a spiegare in maniera migliore diversi aspetti del deposito della fede e ciò che la Chiesa aveva sempre insegnato nella sua storia millenaria, dando ai fedeli una spiegazione più chiara e accurata della dottrina cattolica.

È così che da sempre funziona lo sviluppo e la comprensione della dottrina cattolica; tuttavia, ad un certo punto nella storia della Chiesa, arriva un concilio come il Vaticano secondo, che sembra dare l’impressione che le cose siano cambiate, che gli insegnamenti della Chiesa e persino la sua liturgia siano mutati e che adesso vi sarebbe una nuova comprensione di ciò che significa essere cristiano e cattolico. La Chiesa quindi non si attiva più, come faceva in passato, per portare i non cattolici all’unità della Chiesa, convertendoli all’unica vera fede; adesso si lascia andare al dialogo ecumenico secondo il quale “se vuoi credere, buon per te, altrimenti amici come prima: ecco la dottrina cattolica: ti piace? Bene, diventa cattolico. Non ti piace? Fa lo stesso, mettiamoci a parlare e lavoriamo assieme per rendere il mondo un posto migliore”... e altre cose di questo genere

Il Vaticano secondo ha offerto diverse spiegazioni in merito alla liturgia, proponendo che venisse modificata radicalmente. Fu un’epoca di profonda confusione, tanto che lo stesso papa Benedetto XVI, parlando delle rotture causate dal Vaticano secondo, ha riconosciuto che esistono due modi diversi per interpretarlo: esiste un’ermeneutica della rottura, che si allontana da ciò che la Chiesa aveva sempre insegnato, ed esiste poi un’ermeneutica della continuità che si conforma invece agli insegnamenti eterni della Chiesa cattolica.

Il problema con gli insegnamenti del concilio Vaticano secondo è che gran parte di essi si allontanano dalla fede di tutti i tempi. Non ho il tempo adesso di parlare approfonditamente degli errori di quel concilio, anche se spero di poterne parlare in futuro in un’altra serie di trasmissioni; tuttavia, posso sicuramente affermare che i problemi del Vaticano secondo derivano dai documenti di quel concilio; non sto parlando di una loro cattiva interpretazione, sto parlando proprio dei contenuti stessi di quei documenti. Ad ogni modo, non posso parlarne adesso, ma riguardo alla domanda iniziale sul perché

dobbiamo usare il catechismo di Papa San Pio X, il motivo è che il concilio Vaticano secondo ha causato nel mondo una crisi di fede dalle proporzioni gigantesche che la stessa suor Lucia aveva definito “un disorientamento diabolico da parte della gerarchia ecclesiastica”, una cosa molto seria.

Una tale disorientamento è in atto sin dal concilio Vaticano secondo; ora, per “orientamento” si intende ciò verso cui noi tendiamo a volgerci o ad andare, ed è chiaro che un “disorientamento” diabolico significa orientarci verso una direzione sbagliata - anzi, in questo caso verso una direzione opposta rispetto a ciò che la Chiesa cattolica aveva sempre insegnato. Non è una parola leggera, disorientamento, perché per la nostra fede è assolutamente mortale: tanti cattolici tutto il mondo, dopo il concilio Vaticano secondo, rimasero scioccati dai cambiamenti e degli stravolgimenti della liturgia e della dottrina. Molte pratiche religiose assolutamente legittime vennero scartate, e non sto parlando soltanto di alcuni usi e costumi di cui potremmo fare a meno, ma di pratiche basate su verità di fede - e a distanza di cinquant'anni ci siamo ancora leccando le ferite per questo disastro. È per questo motivo che i cattolici cosiddetti “tradizionalisti” continuano a pubblicare il catechismo di San Pio X; si tratta di cattolici i quali, a prescindere da ciò che possano affermare il Vaticano secondo, il vescovo locale o il nuovo orientamento ecumenico della Chiesa, hanno deciso di mantenere salda la propria fede, integra ed inviolata, come ci insegna il Simbolo Atanasiano, e con lo stesso significato e con la stessa spiegazione determinati da Santa madre Chiesa. Ci sono moltissimi Cattolici tradizionali in tutto il mondo, direi centinaia di migliaia e forse milioni, che hanno cominciato a rendersi conto, dopo il Vaticano II, che c'era qualcosa che non va. Ad un certo punto, a meno di non essere cresciuti in una famiglia Cattolica tradizionale, molti Cattolici di punto in bianco entrarono in Chiesa e videro cose che sarebbero state inconcepibili solamente qualche anno prima. La Chiesa era stata “riorientata” e all'improvviso era lecito mangiare carne al venerdì o suonare musica rock durante la liturgia; era lecito cambiare la legge della Chiesa... lo è, ovviamente, ma fino a un certo punto! Ad ogni modo, furono cambiamenti epocali e deleteri e molti riuscirono a riconoscerli per quel che erano, anche se adesso non possiamo parlarne approfonditamente.

Ogni cattolico tradizionalista ha una sua storia su com'è diventato appunto tradizionalista e di come si sia accorto ad un certo punto che era suo dovere fare di più per mantenere la propria fede Cattolica integra ed inviolata e resistere alla modernizzazione della Chiesa lanciata dal Vaticano Secondo.

Sappiate che neanche un Papa può modificare la verità: egli può e deve esserne il primo testimone in terra, ma non può cambiarla o inventarne una nuova. Come diceva Padre Gregory Hesse, il Papa è il vice presidente, ma il presidente è Gesù; il Papa è quindi legittimato fintanto che si conforma in modo assoluto a ciò che è stato insegnato da Gesù Cristo. Ci sono stati momenti, nella storia della Chiesa, in cui i Papi hanno deviato momentaneamente da questo loro dovere, e ogni volta tutto ciò ha causato una gravi crisi per la fede. L'ultima riguarda appunto i nostri tempi.

Forse anche per questo motivo penso che sia opportuno ricordare ai nostri telespettatori chi sono e perché sto qui a parlarvi di catechismo della Chiesa Cattolica. Bene, uno dei motivi per i quali qui a Fatima TV abbiamo deciso di fare una trasmissione sul catechismo di Papa San Pio X è dovuta al fatto che in quanto cattolici tradizionali ci sentiamo in dovere di far conoscere ad altri la fede cattolica con lo stesso significato e la stessa spiegazione che la Chiesa ha sempre fornito in merito alla sua dottrina. Come sapete, anche il messaggio di Fatima si inserisce perfettamente in questo filone, ma ne parleremo in seguito.

Oggi voglio raccontarvi brevemente la storia di come sono diventato un cattolico tradizionale. Per anni avevo partecipato alla nuova messa, che si celebrava nella mia parrocchia, però ad un certo punto sentii

che c'era qualcosa che non andava. A questo proposito voglio raccontarvi cosa mi accadde durante il mio ultimo anno di liceo, un liceo Cattolico.

Correva l'anno scolastico 75-76. Come ho detto, si trattava di una scuola cattolica maschile di Philadelphia, in Pennsylvania. Il diploma lo ottenni nel 1976, cioè 11 anni dopo la fine del concilio Vaticano secondo. Ad ogni modo, quell'anno il nostro professore di teologia era un sacerdote, di cui non voglio fare il nome e che per comodità chiamerò padre Jim.

Padre Jim era giovane e abbastanza gentile, aveva sicuramente alcune buone qualità e malgrado fosse forse un po' troppo debole era tutto sommato benvoluto dagli studenti. Tuttavia, come tanti sacerdoti della sua generazione, padre Jim era stato educato e ordinato nell'epoca post conciliare e aveva un approccio moderno praticamente in merito ad ogni cosa. Le lezioni di teologia con padre Jim erano le prime di ogni mattina, e un giorno verso la fine dell'anno scolastico, Padre Jim ci disse che il giorno dopo, invece di venire in classe, ci avrebbe incontrato nella cappella della nostra scuola dove lui stesso avrebbe celebrato una messa.

Il giorno dopo ci recammo nella cappella della scuola, ci sedemmo tra i banchi, e padre Jim cominciò ad officiare la nuova messa. Aveva i nuovi paramenti sacri ed era rivolto a noi, come avviene nella nuova liturgia; c'era soltanto la nostra classe, quel giorno, e ad un certo punto il sacerdote cominciò a pronunciare la preghiera eucaristica, che andrebbe chiamata canone - se non erro era la preghiera eucaristica numero due. Ovviamente, come di consueto nelle cappelle postconciliari, anche in essa non v'era alcuna balausta davanti dell'altare e i fedeli potevano andare su e giù per il santuario a loro piacimento. Prima di arrivare alla consacrazione, cioè poco prima di dire “ questo è il mio corpo e questo è il mio sangue”, Padre °Jim si rivolse verso di noi e ci invitò a fare un circolo attorno a lui, sull'altare.

Anche se perplessi, accettammo il suo invito, dopotutto era lui il sacerdote ed era lui a dirci ciò che dovevamo fare, no? Salimmo i gradini e ci mettemmo in cerchio attorno all'altare. Non avevamo alcuna idea del perché ci avesse chiamato attorno a sé, ma ad ogni modo eravamo là, in attesa della preghiera eucaristica. Subito dopo, come sapete, si recita il Padre Nostro e Padre Jim ci disse: “bene, ragazzi, prendetevi tutti per mano”... ecco, per farvi capire la situazione, eravamo 25 ragazzi di 18 anni, pronti ad azzuffarci per un pallone e a darcele di santa ragione solo per il gusto di farlo, e quel sacerdote ci chiese di stringerci la mano... non sapevamo davvero che fare, la cosa era imbarazzante a livelli inimmaginabili, ma Padre Jim insistette e cominciò a recitare “Padre Nostro, che Sei nei cieli”... “quand'è che finisce? Ti prego, fa che finisca presto”... pensammo praticamente tutti... fu una sensazione orrenda: “perché sto stringendo le mani a questi ragazzi?” Ovviamente eravamo in Chiesa e non potevamo fiatare, quindi non dicemmo nulla, e dopo quell'imbarazzante “Padre Nostro” tornammo sulle panche... non me lo dimenticherò mai! Dopo quella messa, una volta usciti dalla cappella, non trovammo la forza di parlarne e facemmo finta che non fosse mai accaduto. Era una cosa talmente imbarazzante, per dei giovani ragazzi tenersi per mano, una cosa così effeminata...

Eravamo andati a Messa e quel sacerdote ci aveva appena trasformati in uno strano miscuglio di chierichetti e scout... ora, se questa fosse stata l'unica aberrazione presente nella Chiesa degli anni 70, se una cosa del genere fosse stata un'eccezione alla regola, fatta di insegnamenti e comportamenti costanti nel corso dei secoli, avrei anche potuto ignorarla. Però il problema è che questo tipo di liturgia assurdamente creativa ed effeminata in quegli anni si era ormai diffusa in tutte le parrocchie del mondo. La Messa stava cambiando e i laici venivano sempre più coinvolti nella liturgia. Come ho detto, si trattava di una lunga serie di aberrazioni che penso molti di voi abbiano sperimentato anche qui in Italia e purtroppo anche a Roma, nella culla del cattolicesimo, come si diceva un tempo.

Negli Stati Uniti molta gente si ricorda di queste cose e ogni volta che ne parlo il pubblico annuisce sempre... erano queste le cose che venivano imposte ai fedeli, in quegli anni, modifiche e cambiamenti che in qualche modo privarono o comunque minarono la dignità e la maestà del Santissimo Sacramento della messa, rendendolo qualcosa di tremendamente superficiale ed effeminato. Io sono nato nel 1958, avevo solo 6 mesi quando morì Papa Pio XII e avevo 4 anni quando il Vaticano Secondo aprì i suoi lavori, ma posso considerarmi fortunato perché nella mia prima infanzia ho frequentato una parrocchia pre-conciliare dove si viveva la Fede nel suo spirito più autentico e nella quale si celebrava l'antica Messa Tridentina, così come accadeva in qualsiasi parrocchia solo fino a qualche anno prima. Era una parrocchia tipica delle mie parti, a Philadelphia, nulla di eccezionale, ma ogni domenica c'erano almeno 10 messe, 7 delle quali nella Chiesa principale e almeno 4 o 5 in quella secondaria. E tutte quelle messe erano gremite di fedeli! Le chiese erano piene e ovviamente la liturgia era in Latino. Mi ricordo da bambino (alcuni di voi, forse i più anziani, si ricorderanno di quel che sto dicendo, perché oggi è tutto molto diverso), che quand'entravamo nella Chiesa della mia parrocchia ci rendevamo subito conto d'essere entrati nella Casa del Signore. C'era un'atmosfera di deferenza nei confronti di Dio che era tangibile, si toccava con mano, e portava il fedele ad essere in comunione col Signore: l'atteggiamento di deferenza e di rispetto era essenziale, ed è un valore nel quale sono fortunatamente cresciuto sin da piccolo.

Quando entravi in Chiesa il silenzio era palpabile e l'altare maggiore era come proiettato verso i Cieli. Adesso invece hanno messo questi tavoli che dell'altare non hanno nulla. Padre Hesse li definiva "assi da stiro". Vedete, in una chiesa Cattolica tradizionale tutto è rivolto verso il Cielo: l'architettura stessa della chiesa, con le vetrate colorate e le navate, tutto punta al Cielo. Come disse Romano Amerio, le Chiese Cattoliche erano "edifici che pregavano": tutto contribuiva alla maestosità e alla soprannaturalità di Dio: il leggio intarsiato, la balaustra dinanzi all'altare, il pavimento in marmo, il silenzio assoluto... se si parlava, lo si faceva pochissimo e al massimo bisbigliando. Tutto in quell'edificio era rivolto a Dio, e quando la gente entrava in Chiesa, alla domenica, si abbigliava nel modo appropriato, con quello che giustamente veniva definito "l'abito della domenica."

Le donne avevano il capo coperto ed erano vestite bene; non portavano certo vesti logore o grezzo Dio non voglia provocanti, no! Vestivano bene e indossavano le scarpe più belle; gli uomini portavano la giacca e la cravatta e anche i bambini venivano vestiti in modo speciale, perché tutti entravano nella casa del Signore! Ecco, tutto questo cominciò a venir meno dopo il Concilio Vaticano Secondo, anzi ovviamente a causa del concilio Vaticano Secondo! La mia parrocchia a Philadelphia aveva una chiesa bellissima, ma poi arrivò il primo parroco postconciliare e cominciarono i disastri. Anche in questo caso non voglio fare il nome di questo sacerdote, lo chiamerò "don disastro", perché il nome mi pare adeguato... ecco, "don disastro" prese il controllo della parrocchia e dopo un po' tutta la navata principale della Chiesa venne chiusa al pubblico: "per dei miglioramenti", disse il parroco...

Sì, sarebbero stati davvero dei "miglioramenti!" – innanzitutto da dove aveva preso i fondi per quei lavori? Nessuno dei fedeli della parrocchia era stato consultato. Certo, la chiesa è della diocesi ma è anche dei parrocchiani, ma a nessuno venne detto o chiesto alcunché. Ma "don disastro" era al lavoro per "migliorare" la nostra chiesa... ovviamente, per "miglioramenti" intendeva in realtà un adattamento alla nuova Messa che avrebbe colpito i fedeli di lì a due anni. Sapevano quel che stavano facendo e sapevano come muoversi. Quando vedemmo cos'aveva combinato "don disastro" nella nostra parrocchia, *la cosa fu devastante!* Fu uno dei giorni peggiori della mia vita, entrare in quella che era sempre stata una chiesa meravigliosa, con un altare bellissimo, e vedere tutto sparito: l'altare era stato rimpiazzato dal famigerato "asse da stiro"; la balaustra era sparita, c'era un tappeto rosso in terra, il leggio intarsiato con le teste dei cherubini era stato portato via e smantellato. Quel prete aveva distrutto

la nostra meravigliosa Chiesa Cattolica e l'aveva resa una specie di sala riunioni per Quaccheri... aveva tolto tutto, non c'era rimasto più nulla!

Ci sarebbero molte altre cose da dire, in merito, ma il tempo sta per scadere. Tuttavia voglio concludere con un pensiero riguardo a ciò che è accaduto nella Chiesa degli ultimi 50 anni, e cioè una vera e propria rivoluzione. Sappiamo che si tratta di una rivoluzione perché quando ha avuto inizio, il suo obiettivo è stato la devastazione ed il ribaltamento dell'ordine precedente. Che cosa comportò la Rivoluzione Francese? Fu un evento tranquillo e grazioso? Neanche per sogno: portò a omicidi di massa, all'uccisione del legittimo re di Francia, allo sterminio dei Cattolici nella Vandea (e ringraziando il cielo oggi viene riconosciuta la natura di quei massacri, un vero e proprio genocidio!). Ecco quale fu la vera natura della Rivoluzione Francese: essa fu anti-cristiana, pagana e omicida fin nel profondo.

Ma questa sua natura fu chiara sin dall'inizio, perché è proprio agli inizi di una rivoluzione che se ne può riconoscere il carattere. Lo stesso si può dire della rivoluzione introdotta dal Vaticano II: si tratta di una rivoluzione anti-liturgica e anti-Cattolica assolutamente brutale, che ha distrutto e distrugge tutto ciò che trova sul suo cammino. Come per la Rivoluzione Francese, il tempo ha diluito ed attenuato il suo carattere distruttivo, tanto che ormai ne accettiamo diversi aspetti, e lo stesso avviene con i disastri causati dal Vaticano Secondo: ci siamo ormai abituati alle nuove chiese dall'aspetto orribile, ci siamo assuefatti a questa nuova messa, così blanda e banale; ci siamo abituati a sentire sacerdoti che predicano l'eresia dal loro pulpito e non facciamo più caso se le scuole e le università cattoliche lo sono ormai soltanto di nome piuttosto che di fatto.

È fondamentale riconoscere gli inizi di una rivoluzione, perché solo così si può capire la vera natura di quest'ultima; ed è per questo che ci atteniamo al testo del Catechismo di San Pio X, tenendoci saldi alla fede così com'è sempre stata insegnata, integra ed inviolata, nel corso dei secoli. Grazie e arrivederci alla prossima puntata.